

# ITL424 and ITL511

---

## History of the Italian language

Andrea Fedi

# 7 novembre 2006: piano della lezione

- Pietro Bembo, i classici e la tradizione toscana
- L'Accademia della Crusca, la lessicografia e i vocabolari

# Annunci

- Il sito del corso
  - Sono disponibili tutte le registrazioni digitali delle lezioni, suddivise per argomenti
  - Sono state aggiornate le pagine [Review sheets for ITL424](#) e [Review sheets for ITL511](#)
- Compiti (tutti gli studenti)
  - Modulo 8, “Dizionari per ogni esigenza” (pp. 147-162)

# Fonti di parte del materiale e degli appunti di questa presentazione

- *La lingua nella storia d'Italia*. A cura di Luca Serianni. Roma: Società Dante Alighieri; Milano: Libri Scheiwiller, 2002.

# Pietro Bembo, Aldo Manuzio e la lingua italiana

- Il 2 settembre del 1500, in una lettera, Pietro Bembo scrive
  - ho dato principio ad alcune notazioni della lingua
- Aldo Manuzio, stampatore in Venezia
  - Dionisotti lo definisce "il più grande umanista italiano dopo il Poliziano"
  - edizioni molto ben curate di testi latini o greci, ma anche di testi in volgare (Dante, Petrarca ecc.)
  - filologia applicata a testi classici e volgari
  - impaginazione e note: la forma della canonizzazione
- l'industria della stampa e la standardizzazione della lingua

# Le edizioni aldine di Petrarca e Dante

- edizioni tascabili in caratteri corsivi, concepite per un pubblico non specialista, senza commento
- grande la cura filologica e l'attenzione alla lingua, senza i settentrionalismi comuni altrove
- Bembo cura l'edizione del 1501 delle rime del Petrarca, con l'intento di restituire a quelle poesie l'originaria patina linguistica, depurata dalle successive alterazioni, da quelle dialettali e da certi latinismi grafici
- vera edizione critica, collazionata con il manoscritto parzialmente autografo del *Canzoniere*
- Bembo interviene sulla lezione autografa per eliminarne certe oscillazioni

# L'edizione aldina delle rime di Petrarca, a cura di Pietro Bembo

- Il distacco dai latinismi era dichiarato fin dal titolo
  - *Le cose volgari di Messer Francesco Petrarca*
  - come nota l'appendice (anonima ma probabilmente dello stesso Bembo) "nel latino vulgo si dice, et non volgo"
- In questa edizione delle rime di Petrarca si ha il recupero di forme originarie del '300
  - la prima persona dell'imperfetto in *-ava, -eva*
  - il passato remoto *amarono*, invece del quattrocentesco *amorono*

# L'edizione aldina delle rime di Petrarca, a cura di Pietro Bembo

- La punteggiatura

- nelle edizioni tardoquattrocentesche di testi volgari si usavano solo i due punti o la barra obliqua per le pause intermedie e il punto fermo per quelle forti
- nelle aldine si introduce l'interpunzione moderna scandita da punto, punto e virgola e virgola
- si usa l'apostrofo, l'accento grave per distinguere la *e* del verbo essere dalla *e* dell'articolo antico (congiunzione = il latineggiante *et*)



# Gli *Asolani* di Bembo

- Manuzio stampa nel 1505 la prima edizione degli *Asolani* di Bembo
  - un testo misto di prosa e versi (prosimetro)
  - dialogo sull'amore che si svolge per tre giorni nel giardino della regina di Cipro ad Asolo, fra tre donne e tre uomini
  - interrompono il dialogo composizioni poetiche recitate dai tre interlocutori maschili
  - il contenuto filosofico risente del neoplatonismo di Marsilio Ficino

# Gli *Asolani* di Bembo

- Nella poesia il modello dichiarato è Petrarca
- Per la prosa Bembo segue il modello del Boccaccio, scelta insolita come norma esclusiva della prosa
- Nuova era anche la maniera di porsi nei confronti di quel modello
  - l'imitazione quattrocentesca era più stilistica che lessicale
  - Bembo derivava da quel modello, attraverso una lunga e continua "osservazione", una lezione grammaticale
- 1504 usciva a Napoli la seconda *Arcadia* del Sannazaro, orientata nella direzione del Bembo

# Bembo e il modello di Boccaccio

- Seguire il modello prescelto significa, per Bembo, procedere per giustapposizione di stilemi, sintagmi, intere frasi del *Decameron* e di altre opere minori del Boccaccio
- Non era un atteggiamento passatista, bensì dinamico e all'avanguardia per il suo orientamento anti-municipale

# Bembo e il modello di Boccaccio

- La scelta di questo tipo di volgare si connotava come scelta aristocratica quanto quella del latino
- Ci si comportava con il volgare di Boccaccio esattamente come ci si comportava con il latino di Cicerone
- Il risultato era quello di una certa artificiosità, dovuta alla difficoltà di fare proprio uno stile altrui, di procedere per inserti boccacciani

# La prima redazione degli *Asolani*

- La prima redazione degli *Asolani*, contenuta nel manoscritto autografo del 1499, mostra le incertezze di un settentrionale impegnato nell'imitazione del toscano
  - *penellata, avelenano, ramarico*
  - *pocchissima, ripossarsi* (ipercorrettismi)
  - *trapportare* per *trasportare* (primo tentativo di semplificazione del latino -NSP-)
  - *impaccire* per *impazzire* (problemi grafici nella rappresentazione dell'affricata)

# La prima redazione degli *Asolani*

- La prima redazione degli *Asolani* e le incertezze di un settentrionale impegnato nell'imitazione del toscano
  - *cusino* per *cugino*, *trezza* per *treccia*
  - *canzona* per *canzone* (sistematico nel manoscritto degli *Asolani*, indicato come errato nel Petrarca aldino)
  - *credi*, *dichi* (esteso dal congiuntivo presente della prima coniugazione alle altre coniugazioni, secondo il modello del fiorentino)

# Le edizioni a stampa degli *Asolani* (1505, 1530)

- Molte di queste incertezze sono risolte nell'edizione del 1505, che mostra maggiore padronanza del fiorentino
  - eliminati i tratti padani del manoscritto Querini
  - gli ipercorrettismi nel campo delle doppie sono più rari
  - sistematica l'adozione di *-gione* al posto del latineggiante *-tione* (*ratione* / *ragione*)
- Tuttavia manca ancora a questa data la capacità di distinguere tra il fiorentino aureo trecentesco e quello argenteo del Quattrocento

# Le edizioni a stampa degli *Asolani* (1505, 1530)

- In quella direzione si muoverà il successivo lavoro di correzione dell'opera che culminerà nell'edizione del 1530 (lo stesso anno delle *Rime*)
  - si passa da *fusse* (proprio del fiorentino quattrocentesco) a *fosse* (trecentesco), da *doppo* a *dopo*, da *sanza* a *senza*
  - l'articolo plurale *e* passa a *i*
  - *un* e *il* davanti ad esse impura passano a *uno*, *lo* (*gli*)
  - *niuno* sostituisce *nessuno*, nella prosa (fino all'800)



## *Le prose della volgar lingua (1525)*

- Pubblicate in una situazione linguistica in cui si sommano
  - scelte latineggianti promosse dall'umanesimo
  - forme antitoscane e plurilinguismo
  - rifiuto degli arcaismi a favore delle evoluzioni della lingua corrente, o almeno di quella scritta non letteraria
  - incertezze grammaticali e grafiche, in contrasto con la richiesta di normalizzazione degli stampatori
  - la conversazione colta e la lingua cortigiana

## *Le prose della volgar lingua* (1525)

- Le *Prose* si ponevano in posizione critica sia nei confronti della letteratura cortigiana, sia nei confronti del fiorentino
  - eleggendo a modello la variante aurea del fiorentino, ne immobilizzavano nel tempo e nello spazio un felice momento evolutivo, isolandolo rispetto alla continuità linguistica
  - si negava a Firenze qualsiasi privilegio in fatto di lingua, di contro alle rivendicazioni fiorentine di una prestigiosa continuità naturale, ponendo gli stessi fiorentini contemporanei in svantaggio nell'adesione ai modelli trecenteschi

# La marginalizzazione di Firenze

- In una prospettiva più ampia, le *Prose* costituivano il punto risolutivo della tendenza quattrocentesca alla demunicipalizzazione
  - marginalizzazione politica e culturale di Firenze
  - i problemi economici, politici e militari dell'Italia

# Imitazione ed emulazione

- Nel 1512 Bembo aveva composto l'epistola in latino *De imitatione*
  - Bembo sostiene la necessità di adeguarsi nella scrittura latina a due modelli precisi
    - Cicerone per la prosa
    - Virgilio per la poesia
  - imitazione-emulazione: lo stesso principio teorico del classicismo volgare delle *Prose*

## *Le prose della volgar lingua*

- L'opera a è dedicata al cardinale Giulio de' Medici, dal 1523 papa Clemente VII
- Il dialogo si immagina svolto nel 1502 a Venezia, in tre giornate di discussione, alla presenza di Carlo Bembo, fratello di Pietro
- Nel dialogo intervengono tre volgaristi (Carlo Bembo, Giuliano de' Medici, Federico Fregoso)
  - essi cercano di convincere un latinista, Ercole Strozzi, della bontà della loro scelta, cioè della dignità dello scrivere in volgare

# Le *Prose* e il fiorentino

- Nel dialogo è il veneziano Carlo Bembo a dichiarare la superiorità del fiorentino
- Giuliano de' Medici afferma la superiorità di Petrarca su Dante, e sostiene che "non si può dire che sia veramente lingua alcuna favella che non ha scrittore"
  - frase diretta contro il naturalismo a cui inclinavano i fiorentini
  - mina la difesa del fiorentino contemporaneo che sarà intrapresa dallo stesso Giuliano
  - è Giuliano che espone la grammatica volgare del terzo libro delle *Prose*, la morfologia del fiorentino letterario del Trecento

# Il rapporto tra latino e volgare

- Bembo aderisce all'idea del monolinguisimo sostenuta da Biondo Flavio nel 1435
  - Flavio affermava l'uso dello stesso latino da parte degli antichi romani sia nello scritto sia nel parlato
- Accoglie l'idea di un volgare derivato dalla corruzione del latino dovuta alle invasioni barbariche, e della derivazione del latino dal greco
  - greco > latino > volgare
- Legittima la scelta del volgare con un argomento già usato da Dante nel *Convivio*
  - la preferenza dei latini per la propria lingua materna piuttosto che per la prestigiosa lingua greca

# Le origini della poesia italiana

- Circa le origini della poesia italiana, Bembo sostiene la derivazione diretta dalla poesia provenzale
- Gli antichi toscani sono stati i primi "a dare opera alle rime" (Bembo accorpa erroneamente poesia siciliana e toscana)
- La mancanza di una tradizione letteraria fa della lingua cortigiana (legata alla contemporaneità) una lingua inaccettabile in un'ottica classicista, di imitazione



# Imitazione-emulazione

- Solo attraverso l'imitazione-emulazione di un modello antico, i moderni possono arrivare ai livelli di perfezione raggiunti in epoca classica
  - "l'essere a questi tempi nato fiorentino, a ben volere fiorentino scrivere, non [è] di molto vantaggio"
  - la lingua scritta deve "discostarsi e dilungarsi" dalle "usanze del popolo"

# Imitazione-emulazione

- In virtù di una medietà stilistica che predilige "le più pure, le più monde, le più chiare sempre, le più belle e più grate voci", Bembo condanna la lingua di Dante nei suoi aspetti più realistici
- Condanna tanta parte della tradizione italiana a seguire il polo alto della lingua, e a guardare con sospetto al livello basso e quotidiano (si veda la lenta evoluzione linguistica del teatro)

# Imitazione-emulazione

- Le *Prose* sono la grammatica di una letteratura capace di sottrarsi alla corrosione del tempo, acronica (cfr. Dante e il latino)
  - latino e volgare sono lingue ugualmente vive ed ugualmente morte
- Perché l'imitazione possa diventare emulazione, è importante educare la sensibilità linguistica per capire che cosa imitare e che cosa scartare anche in un medesimo autore
  - essenziale la scelta delle parole, così pure la loro disposizione
  - l'armonia e la piacevolezza sono gli obiettivi principali del Bembo, il principio estetizzante che guida le sue scelte linguistiche

# Norme bembiane

- L'allotropia viene orientata nel senso di una differenziazione prosa/poesia
  - *tu ami* in prosa / *tu ame* in poesia
  - un'unica forma per l'imperfetto (*io amava*)
  - Bembo si oppone all'uso di *lui / lei* come pronomi soggetto, a favore di *egli / ella*
- Non mancano le contraddizioni
  - si preferisce *dieci* (che ha un'unica attestazione in Petrarca) invece di *diece* (largamente presente in Dante, e l'unica forma usata da Boccaccio)

# La grande diffusione delle *Prose*

- Furono riprodotte in una nuova edizione nel 1538, e in una edizione postuma del 1549
- La grande diffusione delle *Prose* trasformerà le scelte di Bembo in regole tassative, almeno sino a Manzoni
- Oltre alle regole codificate faranno testo anche le indicazioni implicite che il modo di scrivere del Bembo fornisce
- L'edizione del 1549, abusivamente orientata nel senso del fiorentino da parte del curatore, Benedetto Varchi, è fornita di una tavola dei contenuti in ordine alfabetico, che apre la strada la trasformazione delle *Prose* in manuale

# La grande diffusione delle *Prose*

- Ariosto corregge l'edizione definitiva dell'*Orlando Furioso* seguendo gli insegnamenti di Bembo
- Editori e correttori seguaci del Bembo ripuliscono e riscrivono classici quattrocenteschi come le *Stanze* del Poliziano o l'*Innamorato* del Boiardo
- La stampa acquista finalmente la lingua regolata di cui aveva bisogno, riducendo così la diaspora dei dialetti, relegati ai livelli più bassi dell'uso scritto
- L'adesione alle teorie del Bembo sacrificò tuttavia le esigenze di una lingua unitaria quotidiana e parlata
  - il registro quotidiano rimane per secoli confinato allo sperimentalismo anticlassicista (Folengo, Ruzante)

# La lessicografia e i vocabolari: terminologia

- lessico
  - il complesso delle parole e delle locuzioni della lingua, considerate specialmente nei loro significati
- vocabolari o dizionari
  - libri che registrano e spiegano (descrivono) il lessico o una determinata parte di esso
- lemma
  - la voce del lessico che compare in neretto nel dizionario
- lemmario
  - insieme dei lemmi
- vocabolari inversi
  - per facilitare lo studio delle derivazione suffissali

# L'accademia della Crusca

- Nel periodo della discussione sulla Questione della lingua, e della ricerca di una lingua sovramunicipale, studiosi specialmente non toscani avvertirono l'esigenza di sistemare il lessico, per risolvere il problema pratico di far conoscere e comprendere ai non toscani le parole dei trecentisti
  - i primi dizionari derivano dalle opere delle Tre corone, Dante, Petrarca e Boccaccio
- Accademici della Crusca
  - Infarinato, Impastato
  - Crusca
  - separare la farina dalla crusca
  - procedere ad una scelta tra il buono e il cattivo



# Il Vocabolario della Crusca

- l'idea del Vocabolario della Crusca è di Leonardo Salviati (1540-89)
- l'intento è quello di raccogliere tutti i vocaboli e i modi di dire trovati nelle buone scritture fatte prima del 1400
- pur seguendo il modello del Bembo, Salviati e gli accademici della Crusca mostrano una maggiore apertura nei confronti della lingua dei testi minori fiorentini (scritture pratiche, volgarizzamenti, cronache familiari, epistolari)
- degli scrittori non fiorentini si accolgono solo le parole "belle, significative, e dell'uso nostro"
  - Vincenzo Maria Borghini: "non è d'una lingua, inventore, o padrone uno solo"
  - i grandi autori come archivio e/o come guida

# Il Vocabolario della Crusca

- La lingua codificata dalla Crusca è quella dell'uso letterario
- Restano ai margini i linguaggi speciali o settoriali (la terminologia delle discipline tecniche, scientifiche ecc.)
- Si consultano direttamente i manoscritti, preferendo la verifica personale alla lettura delle stampe moderne, spesso infedeli
  - filologia volgare
- 1592, per la lettera A, si erano messi insieme già 1300 lemmi
- Lo sforzo di cercare definizioni anziché fornire sinonimi

# Il Vocabolario della Crusca

- Grande coerenza tra presupposti teorici e prassi lessicografica
  - il Vocabolario della Crusca rappresenta una grande realizzazione a livello europeo, un modello per tutto il continente, basato sui principi della selezione e della tradizione
  - Vocabolario normativo
- 1612: prima edizione, a Venezia, del Vocabolario della Crusca
- 1623: seconda edizione, senza novità sostanziali

# Il Vocabolario della Crusca - 1691, Firenze: terza edizione

- Nella Prefazione si precisa che le voci più antiche vengono incluse, non per l'uso, ma perché i moderni, leggendo gli antichi, li possano intendere
- Si fa appello al buon giudizio dello scrittore che deve operare una scelta individuale, discostandosi, quando lo ritiene opportuno, dalle indicazioni del passato
- Si accolgono citazioni dal Tasso ed altri autori moderni
- Sono accolte voci di botanica, zoologia, anatomia, fisiologia
  - queste scelte riflettono la cultura antitradizionalista e antiflorentina barocca
- Si cerca di ridurre la distanza tra la lingua delle prime due edizioni del Vocabolario e quella della vita e della società
  - la distanza è in parte colmata, grazie all'inclusione di parole e locuzioni dell'uso vivo, cioè termini non solo fiorentini delle arti, dei mestieri, della caccia e della marineria

# La lezione del Vocabolario della Crusca

- 1729-38: quarta edizione del Vocabolario
  - si ribadisce l'iniziale rifiuto delle definizioni specialistiche
- 1863: comincia la pubblicazione della quinta edizione, poi sospesa e lasciata incompiuta
  - modello per i futuri dizionari storici, che registrano il patrimonio scritto di una tradizione letteraria fornendo esempi di passi d'autore che illustrino le varie accezioni che una parola ha assunto nell'uso
- 1861-79: Tommaseo-Bellini
  - la tradizione toscana ancora domina
- 1961-: Grande dizionario della lingua italiana di Salvatore Battaglia
  - almeno inizialmente, domina la letteratura negli esempi